



Rassegna stampa

Martedì 20 aprile 2021

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Il caso

**D'Angelo aspirante
candidato sindaco
silurato dal vertice
dell'azienda Abc**

Si chiude con uno scarno comunicato l'era di D'Angelo alla guida della Abc, la partecipata del Comune di Napoli. Certo era un commissario destinato, dopo tre anni, a uscire di scena ma non si può non notare che dietro ci sia la ventilata candidatura di D'Angelo alle prossime comunali e de Magistris potrebbe aver deciso di farlo fuori perché

in competizione con la candidata Clemente. Il diretto interessato con i suoi si sfoga: «Lo trovo assurdo e fuori luogo».

Pappalardo a pag.29

Abc, D'Angelo silurato, stop al commissariamento «Mi sembra tutto strano...»

LO SCONTRO

L'era di Sergio D'Angelo alla guida dell'ABC, l'azienda comunale idrica, si chiude con uno scarno comunicato ieri pomeriggio. Certo era un commissario destinato, dopo tre anni, a uscire di scena dalla partecipata ma non si può non notare che dietro ci sia la ventilata candidatura di D'Angelo alle prossime comunali. D'altronde, è inutile girarci attorno, la *liaison* politica tra de Magistris e il patron di Gesco si era esaurita da un pezzo e sul benservito non può non pesare che D'Angelo non appoggerà alle amministrative l'assessore Alessandra Clemente. E nasce da qui il benservito di de Magistris.

LO SCENARIO

Bisogna fare un passo indietro e tornare a tre anni fa quando D'Angelo arriva come commissario al vertice dell'azienda. Da quel momento in poi i risultati si vedono e la partecipata chiude ben 5 bilanci in attivo. Anzi sarebbe stato proprio D'Angelo a far presente,

almeno un anno e mezzo fa, come si dovesse rientrare nei poteri ordinari. Nominando magari un amministratore unico ed evitando un cda. Non ne vuole sapere il primo cittadino che anzi lo lascia ancora alla guida sino a ieri.

I protagonisti Sopra una seduta del consiglio, sotto l'ex commissario Sergio D'Angelo

«L'amministrazione comunale, d'intesa con l'attuale commissario Sergio D'Angelo, ritiene conclusa la fase di commissariamento dell'azienda, sottolineando i significativi risultati conseguiti da ABC», spiega il comunicato del comune annunciando il bando per reperire aspiranti membri del cda. Proprio ora, a pochi mesi dalle elezioni, quando l'uscita poteva essere decisa tempo fa. Ed ecco che si fa strada l'ipotesi che ad azzeppare D'Angelo, proprio ora, sia la sua ventilata candidatura alternativa proprio alla pupilla di de Magistris. Basta girare le strade di Napoli per verificare come sia tappezzata da decine e decine

di 6x3 con il suo nome. «Vogliamo Sergio D'Angelo Sindaco di Napoli», recitano i manifesti organizzati da un gruppo promotore, formatosi ad inizio marzo e già composto da circa 3mila persone, che ha preso il nome di «Tutto il Bello di Napoli». Ipotesi non gradita a de Magistris contro il suo ex assessore al welfare e poi nominato commissario dell'azienda idrica.

«Non posso che non essere d'accordo all'uscita perché i bilanci sono in ordine e la fase commissariale è finita. Ma era finita da molti mesi come ho detto io stesso a



de Magistris. Non capisco perché l'uscita ci sia ora quando i nuovi vertici potevano essere nominati dal prossimo primo cittadino. Lo trovo assurdo e fuori luogo», è lo sfogo, pacato come è nel suo stile, di D'Angelo con i suoi. Con loro, l'ex assessore, si dice «amareggiato anche perché in caso di una mia discesa in campo non ci sarebbero mai state sovrapposizioni: avrei dato io stesso le dimissioni».

LE AMMINISTRATIVE

Il segnale che la partita delle amministrative si complica di veleni e sgambetti per una competizione

che vede già in campo non solo l'assessore Clemente per Dema ma anche un outsider come Antonio Bassolino. Senza contare il centrosinistra classico preso come è ora già nella guerra delle primarie. Tra chi le invoca (Italia Viva e Verdi) e chi (tutti gli altri partiti del centrosinistra a partire dal Pd) le vede come un incubo. Naturale se per ben due volte, proprio per la scelta del candidato sindaco di centrosinistra, è finito tutto in veleni e denunce in tribunale. E senza che il candidato arrivasse mai nemmeno al ballottaggio. Anzi proprio per il Pd, in particolare, evocare le primarie significa ri-

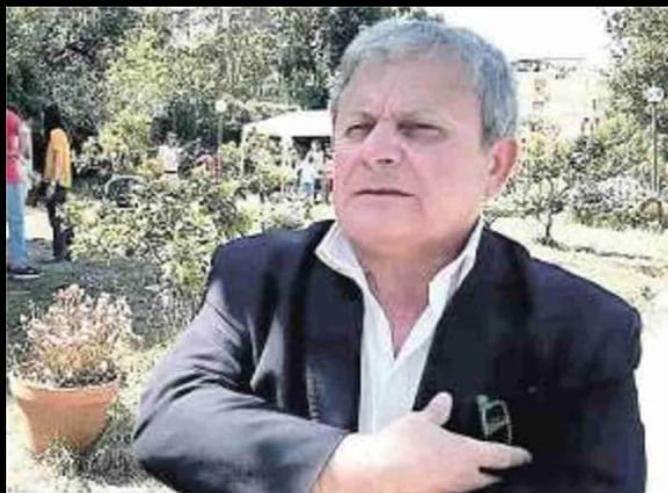
cordare un incubo. Anche, forse, per questo il segretario nazionale del Pd Letta non le ritiene un dogma: «Scelgano i livelli territoriali», ha ripetuto anche sabato nell'assemblea nazionale. E a Napoli il Pd non ne vuole affatto sapere preferendo chiudere su un candidato unitario (tra il terzetto di nomi Amendola, Fico e Manfredi) senza passare per i gazebo (per ora convocati solo a Roma a fine giugno e non negli altri comuni al voto). E su questo si apre il duello.

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A PESARE LA VENTILATA
CANDIDATURA CONTRO
L'ASSESSORA DI DEMA
ALESSANDRA CLEMENTE
INTANTO PD E RENZIANI
LITIGANO SULLE PRIMARIE**

**L'EX ASSESSORE SI SFOGA
CON I SUOI: «AMAREGGIATO
PERCHÉ VOLEVO ANDARE
VIA MESI FA, ORA INVECE
LA NOMINA TOCCHEREBBE
AL NUOVO SINDACO»**



Abc, finisce l'era D'Angelo. Il sindaco vuole il Cda

«Decisione condivisa» ma strade «divise» con il patron di Gesco, possibile candidato contro Clemente

NAPOLI Il percorso politico tra i due è giunto al capolinea. Le strade di Luigi de Magistris e quelle di Sergio D'Angelo si dividono. L'attuale commissario dell'Abc lascerà l'incarico per accompagnare la nascita di un Consiglio di amministrazione nell'azienda per le risorse idriche.

La decisione è stata presa ieri e sancita con una nota congiunta dal sapore molto diplomatico. «L'amministrazione comunale di Napoli, d'intesa con l'attuale commissario Sergio D'Angelo, ritiene conclusa la fase di commissariamento dell'azienda, sottolineando i significativi risultati conseguiti da Abc», si legge nel comunicato diramato dall'ufficio stampa di Palazzo San Giacomo dove D'Angelo è stato ri-

cevuto dal vicesindaco, Carmine Piscopo a cui il sindaco, impegnato in campagna elettorale in Calabria, ha delegato il colloquio.

Ma non solo. Perché Piscopo è anche il segretario nazionale di Dema, quindi con D'Angelo ha discusso dell'Abc ma anche e soprattutto delle prossime elezioni Comunali alle quali D'Angelo si appresta partecipare nel ruolo di candidato sindaco. Cosa che ovviamente confligge con la candidatura di Alessandra Clemente, che con D'Angelo ha parlato sempre ieri in Municipio, provando, come ha fatto Piscopo, a capire le sue intenzioni e a valutare se fosse ancora possibile un'intesa. Ma il patron di Gesco, che ad onor del vero aveva già da oltre un anno

chiesto che terminasse la fase commissariale in Abc, ha declinato l'invito; nel senso che ha ribadito, tanto a Piscopo che a Clemente — ma sei mesi fa lo aveva detto allo stesso de Magistris —, di non essere interessato al progetto politico della candidata del sindaco alla quale, ancora ieri, ha ripetuto di non aver condiviso il percorso scelto da de Magistris per arrivare alla sua candidatura. Poi le parti hanno preso strade diverse. Anche perché al sindaco come a Clemente, non saranno sfuggiti i manifesti che tappezzano alla città per sostenere la candidatura di D'Angelo. Ecco allora che dopo un lungo giro di saluti in Municipio, D'Angelo — che ha già avuto interlocuzioni con gli altri due possibili candidati del

centrosinistra, Roberto Fico e Gaetano Manfredi — è andato via, convinto comunque quanto riportato nella seconda parte del comunicato del Comune di Napoli il cui si legge: «Si rende necessario quindi riprendere il percorso di ordinaria amministrazione in Abc». Il Comune di Napoli si appresta ora a bandire due avvisi pubblici, ai quali ovviamente guardano con estremo interesse i partiti della co-

Incontro in Municipio
Il commissario uscente ricevuto dal vicesindaco ha dialogato anche con l'assessora «in corsa»

alizione del sindaco e i gruppi che hanno consentito a de Magistris di andare avanti anche senza più una maggioranza in Consiglio. Il primo, riguarda l'avviso pubblico per la presentazione di candidature per l'individuazione dei componenti di nomina sindacale nel consiglio di amministrazione. Il secondo, è invece diretto alle associazioni di protezione ambientale riconosciute e riguarda l'individuazione di due membri tra componenti di associazioni ambientaliste da nominare nel consiglio di amministrazione di Abc. Sarà poi il sindaco a scegliere. Sapendo però che non troverà il curriculum di D'Angelo tra gli aspiranti.

Paolo Cuzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZIENDA SPECIALE Finisce il commissariamento, avviso pubblico per il Cda. E anche Asia cerca il presidente del collegio sindacale

Il candidato sindaco D'Angelo lascia la guida di Abc

NAPOLI. Le scelte amministrative si intrecciano con le prossime elezioni comunali. Come noto, il sindaco **Luigi de Magistris** ha lanciato la candidatura di **Alessandra Clemente**. Dall'altra parte il numero uno di Gescò e commissario di Abc **Sergio D'Angelo** (nella foto) è pronto a scendere in campo come candidato sindaco. E sarebbe strano per l'amministrazione arancione ritrovarsi un possibile competitor elettorale a gestire una società partecipata. Così si è deciso di terminare l'esperienza di D'Angelo alla guida dell'azienda speciale Acqua bene comune. Una decisione giunta di comune accordo tra D'Angelo e l'amministrazione de Magistris. D'altronde più di un anno e mezzo fa il numero uno di Gescò aveva inviato una missiva al Municipio dicendo di ritenere che il commissariamento sarebbe potuto terminare per passare ad una gestione ordinaria. Operazione compiuta, però, solo adesso. D'Angelo fu chiamato alla guida di Abc nell'agosto del 2017, quando l'azienda era in grossi guai gestionali. Basti pensare che dal 2014 non venivano approvati bilanci. «Ora

contiamo di riuscire ad approvare nelle prossime settimane anche il bilancio 2019, tutti chiusi in positivo. Inoltre chiuderemo l'accordo con la Regione che vana 100 milioni di debiti che risalgono al 1981», annuncia al "Roma" D'Angelo. Palazzo San Giacomo, così, per tornare alla gestione ordinaria ha pubblicato l'avviso pubblico per la presentazione di candidature per i componenti del Cda. Le candidature possono essere presentate fino al 4 maggio.

Anche in Asia, intanto, si aprono le candidature per la nomina di alcuni componenti del collegio sindacale di Asia. Bisogna, infatti, rimpiazzare il posto lasciato vuoto da **Eugenio Ma-**

rio Chiodo, presidente del collegio che ha lasciato per consentire alla figlia **Donatella Chiodo** di accettare la nomina di assessore al Welfare. Inoltre le candidature all'interno dell'azienda di igiene urbana sono aperte anche per un sindaco supplente. Le candidature sono aperte fino al 30 aprile.

DADEMA



Scuola, Regioni in rivolta sulla riapertura al 100% Il governo valuta deroghe

Il nodo principale è quello dei trasporti. Dai governatori la richiesta di flessibilità
No al coprifuoco oltre le 22 e alle riaperture anticipate dei ristoranti al chiuso

di Tommaso Ciriaco
Emanuele Lauria

ROMA – «L'apertura del 26 voluta da Draghi vuole essere un segnale importante: la scuola prima, non ultima». Patrizio Bianchi, ministro dell'Istruzione, ribadisce la linea del governo: riapertura al 100 per cento in presenza pure alle superiori nelle zone gialle e arancioni. Ma ora dopo ora il principio politico della (quasi) abolizione della Dad sta diventando una montagna difficile da scalare, per il governo Draghi: le associazioni dei presidi e degli insegnanti, i sindacati di categoria, ma anche le Regioni si sono messe di traverso, denunciando l'impossibilità di una ripartenza in sicurezza. Ieri un incontro fra i vertici del ministero e gli esponenti delle sigle sindacali ha partorito un nulla di fatto. La Flic Cgil chiede che il governo «rivaluti la sua scelta»: «Ci troviamo davanti a un atto di volontà politica non supportato da condizioni reali», dice il segretario Francesco Sinopoli. Oggi due appuntamenti decisivi: la riunione del comitato tecnico scientifico e l'incontro fra l'esecutivo e i governatori, allargato anche ai rappresentanti delle aziende di trasporto pubblico. Sul tavolo la possibilità di ritocchi al decreto già annuncia-

to da Draghi che dovrebbe avviare un ritorno alla normalità.

Le regole generali, quelle, non si toccheranno: dunque solo nelle zone rosse sarà prevista, in linea di principio, una quota di didattica a distanza. Ma servono interventi immediati per evitare che il ritorno in massa degli studenti nelle aule faccia aumentare nuovamente i contagi. Il nodo principale è quello dei trasporti. Con l'attuale capienza dei mezzi limitata al 50 per cento servirebbe un numero di bus molto maggiore: «Mille in più solo in Veneto», ha calcolato il governatore Luca Zaia. Di certo, dal ministero dell'Istruzione arriverà l'indicazione, per uffici scolastici e capi d'istituto, di ingressi scaglionati: ma potrebbe non bastare. E allora occorre flessibilità: è il convincimento che si fa strada a Chigi e dintorni. Si valuta la possibilità di un aumento della capienza dei mezzi pubblici ma a questo punto, mantenendo al centro il «segnale» da inviare con la riapertura delle scuole, non è da escludere che il governo ammetta deroghe (limitate) alla didattica dal vivo nelle superiori: «Magari troveremo una soluzione modulando le percentuali delle presenze in aula», auspica il presidente della conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga. Da stabili-

re se, a decidere su queste eventuali deroghe, debbano essere le Regioni o i singoli istituti, come chiesto dai presidi.

Intanto, per rafforzare i protocolli di sicurezza, il governo valuta i test salivari ogni settimana agli studenti, proposti ieri in un'intervista a *Repubblica* dal membro del Cts Sergio Albrignani, e pensa per l'autunno a vaccini anche per i ragazzi.

Sono le ore in cui la svolta annunciata da Draghi deve prendere forma. E all'esame del Cts, oggi, andrà anche la possibilità di istituire dei pass per gli spostamenti da una regione all'altra: l'idea è quella di permettere le trasferte a chi è vaccinato, ha già avuto il Covid o ha fatto un tampone nelle precedenti 48 ore. Dati da fissare in una card, o in un'app del cellulare: una soluzione

cara al ministro Speranza, ma i tec-

nici ne stanno valutando tempi e fattibilità. Nel frattempo i viaggi potrebbero essere autorizzati dietro la presentazione di un'autocertificazione. Resta da accennare al pressing del centrodestra per l'eliminazione del coprifuoco alle 22 (ieri invocata dalle forziste Bernini e Ronzulli) e per l'anticipo delle riaperture serali dei ristoranti al chiuso. Ma, imboccata questa strada, il governo non ha alcuna intenzione di tornare indietro. Almeno per ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi all'esame del Cts la questione dei pass per gli spostamenti da una zona all'altra



I numeri Il bollettino di ieri

8.864

I contagi

È il numero dei positivi al test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore. In calo rispetto al giorno precedente quando erano stati 12.694. Il numero complessivo dei positivi al test del Covid dall'inizio della pandemia è di 3.878.994 persone.

6%

Il tasso di positività

In netto calo tuttavia anche i tamponi, che il giorno prima erano stati 230.116. Ieri si è scesi a 146.728. In conseguenza di ciò, il tasso di positività si attesta al 6% contro il 5,5% precedente.

316

Le vittime

Sale purtroppo il numero dei decessi: dai 251 di domenica ai 316 di ieri. Con questo dato il totale delle vittime della pandemia arriva a 117.243.

-67

Le terapie intensive

Si alleggerisce il carico sulle terapie intensive nel saldo tra le entrate e le uscite. Cala anche il numero degli ingressi giornalieri, da 163 a 141.

In classe

Gli alunni di una scuola di Napoli. Tra distanze, turni e trasporti un rientro in classe difficile. In basso la ministra Cartabia



Crac Campania

Boom di sussidi più di un milione i nuovi assistiti

L'Inps: 700mila le richieste di cassa integrazione

Nando Santonastaso

Bonus e indennità una tantum a un milione di persone, 220mila raggiunte dal Reddito di emergenza, 700mila in Cig. È l'effetto Covid in Campania. I dati Inps.

A pag. 24

La città che resiste

Sos di famiglie e imprese l'effetto Covid sull'Inps

► Oggi la presentazione del rendiconto e del focus dedicato all'emergenza 2020 ► Dal reddito di cittadinanza alla Cig è boom di richieste di aiuti e sussidi

L'ANTICIPAZIONE

Nando Santonastaso

Duecentoventimila persone raggiunte dal Reddito di emergenza; circa un milione interessate da bonus e indennità una tantum; 700mila domande accolte ed evase di Cassa integrazione di ogni tipo per oltre un milione e 200mila lavoratori. Il focus dedicato all'emergenza Covid 2020 in Campania e ai suoi drammatici numeri balza subito agli occhi scorrendo le oltre 110 pagine del Rendiconto sociale 2017-2019 del Comitato regionale Inps, presieduto da Pietro Pettrone, che si

presenta stamane da remoto con l'intervento di rappresentanti delle istituzioni, delle forze sociali, degli organi istituzionali dell'Istituto di previdenza.

IL RAPPORTO

È un bilancio importante, molto accurato, ricco di dati e dunque di spunti di riflessione sulla condizione socio-economica della regione e sulle sue possibilità di ripartenza, quando ovviamente la pandemia mollerà la sua presa. Non a caso il rendiconto sociale è il documento che attesta l'impatto e la credibilità stessa delle prestazioni assegnate

all'Inps, che peraltro non riguardano solo quelle legate alle misure di legge per tamponare la grave crisi economica, dalla Cig a indennità varie, dal Rem ai congedi parziali straordinari. Basti



pensare al Reddito di cittadinanza, che in Campania raggiunge circa 300mila nuclei familiari (che nel 2020 sono cresciute del 47,6% rispetto all'anno precedente) per circa 827mila abitanti, il 15% della popolazione complessiva; e a "Quota 100" per l'uscita anticipata dal lavoro, per la quale sono state presentate nel 2019 quasi 22mila domande e nel 2020 oltre 11.486. Sono numeri che raccontano di una precarietà di sistema sociale e produttivo su cui la pandemia è arrivata come uno tsunami, sia per le imprese sia per le famiglie. Già

prima, infatti, come documenta il «Rendiconto sociale», lo scenario regionale mostrava segni di evidente debolezza: su una popolazione di circa 5 milioni e 800mila abitanti, nella quale la fascia 15-44 anni continua ad essere la più rilevante (2,134 milioni), i lavoratori ad esempio erano poco più di 2 milioni, con un tasso di occupazione di poco superiore al 41 per cento e quello femminile inferiore al 30 per cento. Migliaia le imprese potrebbero non ripartire, come ha spiegato il report curato da Svimez e Mediocredito centrale.

Ripartire diventa fondamentale, ma occorre anche che la mac-

china dello Stato sia in grado di garantirlo. A cominciare dal rafforzamento della struttura Inps che in Campania ha perso oltre 180 unità per ragioni di vario genere: non a caso nella premessa del «Bilancio sociale», si sottolinea che a fronte del notevole incremento delle prestazioni erogate dall'Istituto occorre «l'assunzione urgente di personale adeguato». E che ce ne sia bisogno non è solo un auspicio, al di là persino della mole di lavoro sostenuta dal personale in quest'ultimo anno, al di là di ritardi e rallentamenti che hanno peraltro interessato tutte le sedi dell'Istituto soprattutto nella fase iniziale dell'emergenza (come per l'erogazione del Cassa in deroga). Ci sono scenari allarmanti come a proposito delle domande di invalidità civile da esaminare che per la sola area della Città metropolitana di Napoli sono aumentate da 143mila a 150mila, mentre anche per gli importi delle prestazioni assistenziali si registra un costante aumento (nel 2019 oltre 267 milioni di euro per prestazioni riferite a invalidi civili, ciechi civili e sordomuti).

La sostenibilità del sistema da un lato e l'erogazione sempre più celere e qualificata delle prestazioni diventano di conseguenza i termini di un binomio di assoluta importanza, «nella consapevolezza - sottolinea il presidente Pettrone - dello sforzo che l'Inps in tutte le sue componen-

ti continuerà a garantire come ha già fatto a ogni livello in quest'ultimo anno, con un impegno straordinario di tutti i dipendenti nonostante il fatto che abbiano lavorato da casa e con nuovi e considerevoli carichi di lavoro». Sarà Pettrone ad aprire stamane (ore 10) l'incontro cui seguiranno il saluto del sindaco de Magistris e del governatore De Luca e la presentazione del Rendiconto da parte della direttrice regionale Inps Maria Giovanna De Vivo e del direttore del Compartimento metropolitano di Napoli Vincenzo Damato. Interverranno poi il vicepresidente di Confindustria, Grassi, i segretari regionali di Cgil-Cisl-Uil, Ricci, Buonavita e Sgambati, e dell'Ugl, Pugliese, il direttore della Coldiretti Lofreda e il segretario generale della Clai Limatola. Conclusioni affidate al direttore generale Inps Gabriella Di Michele e al presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza Guglielmo Loy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PETTRONE: IMPEGNO
STRAORDINARIO
DELL'ISTITUTO
SERVONO SUBITO
ASSUNZIONI
E PERSONALE AD HOC**

**CONTINUA L'ESODO
CON "QUOTA 100"
L'OCCUPAZIONE
FEMMINILE
RESTA INFERIORE
AL 30 PER CENTO**



REFERIMENTI La sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nel centro storico di Napoli. Nel tondo il presidente del Comitato regionale Inps della Campania, Pietro Pettrone. Oggi la presentazione del focus dedicato all'emergenza 2020

L'Università torna in presenza ma nelle scuole boom di assenze

Nota del rettore della Federico II alla comunità accademica per riorganizzare le attività con App e il codice a barre da questa settimana. Ripartono gli istituti scolastici, molti prof danno forfait per malattia e cresce la richiesta di Dad

di Marina Cappitti, Tiziana Cozzi, Bianca De Fazio, Antonio Di Costanzo • da pagina 2 a 5

Commercio, negozi tutti aperti: "Ora non fermiamoci più"

Ripartenza lenta in molti quartieri. File soltanto davanti a Zara e H&M
Pochi affari: "Ci vorrà ancora tempo e poi mancano molto i turisti"

di Tiziana Cozzi

Il giorno tanto atteso, dopo più di un mese di stop è un debutto senza slanci né entusiasmi ma con una speranza: ripartire «e non fermarci più». Negozi semivuoti, dal Vomero a Toledo, fino al corso Umberto, qualche eccezione a Chiaia. Vettrine aperte, più gente in strada, traffico più sostenuto ma pochi affari. È questo il saluto alla ripartenza dell'economia promossa in zona arancione. Claudio Guarino della gioielleria in via Toledo è ottimista. Da quando ha alzato la saracinesca non ha visto nessun cliente ma non si rammarica: «Siamo in attesa di tempi migliori - spiega - i nostri prodotti non sono certo beni necessari». La speranza, per tutti, sono i vaccini. «Dovevano immunizzare noi, per primi - sbotta una commessa di un piccolo negozio di calzature in via Chiaia - per far ripartire l'economia». Invita all'ottimismo anche Carla Della Corte, presidente Confcommercio Napoli: «Dopo più di 40 giorni di chiusura c'è una grande voglia di normalità». Sorridono parrucchieri

e centri estetici, alle prese con il telefono che squilla di continuo e con le agende impegnate per tre settimane. Salvatore Pugliese, salone a piazzetta Matilde Serao, non si ferma un attimo. C'è chi passeggia per via Toledo con le buste da shopping: «Abito a Trieste, sono qui per lavoro e non mi è parso vero di poter acquistare, ne ho approfittato» sorride Angela, giovane manager, mentre esce dal negozio Max Mara. Pochi, a dire la verità, gli acquirenti, molti i curiosi, quelli che si soffermano a guardare le vetrine finalmente accese. «Sono felice che ora ci sia meno tristezza in giro - ammette Francesca Spiga, impiegata - camminare e vedere tutti i negozi chiusi era diventato insopportabile». «Lo Stato faccia i controlli - taglia corto Vincenzo Schiavo, presidente Confesercenti Campania - Oltre 100 mila imprese campane non hanno avuto accesso al credito, a chi si rivolgeranno questi imprenditori? Spero non alla criminalità». «C'è il rischio che la camorra prenda interi quartieri - lancia l'allarme Della Corte. - siamo al fianco degli imprenditori

onesti con uno sportello». Dal primo lockdown ad oggi si contano più di 20mila imprese in Campania che hanno gettato la spugna e non hanno più riaperto, a Napoli in 7mila hanno ceduto l'attività. Pochi affari anche al Vomero. «Il 10 per cento non ha avuto la forza di riaprire, facciamo l'impossibile per sostenere tutti» spiega Enzo Perrotta, presidente Federazione Commercio Campania. Resistono le multinazionali. File davanti all'ingresso di Zara, folla da H&M, più in sofferenza i piccoli negozi penalizzati dalle troppe chiusure e dai magazzini stracolmi di merce invenduta. «Ho merce invernale per decine di migliaia di



euro - mostra Sergio Palumbo del negozio di abbigliamento in Galleria Umberto - che non venderò più, una perdita enorme che nessuno mi ripagherà». Il pessimismo regna in Galleria, dove, fino ad un anno fa, i negozi erano premiati dai turisti. «La nostra merce invenduta perde valore ogni giorno di più - si scoraggia Claudia del negozio di borse Piumelli, mentre mostra i cartelli con gli sconti al 50 per cento - e ora dobbiamo recuperare i soldi spesi. La gente ha voglia di uscire ma non ha soldi da spendere. E noi commessi non stiamo meglio. Ho ricevuto due settimane fa la cassa integrazione del mese di dicembre. I miei genitori mi han-

no sostenuto, senza loro sarei sul lastrico». Ugo Barra, titolare di uno storico negozio di oggettistica lamenta incassi zero da un anno: «La nostra è una riapertura simbolica, finché non ritornerà il turismo». Si soffre al corso Umberto dove anche i grandi marchi abbandonano il campo: «Pure Cioccolata, marchio storico - annuncia Loredana Scialò, referente Confcommercio - ha consegnato le chiavi del negozio, qualche altro lo farà nei prossimi mesi. I newjersey mai rimossi lungo la strada e la pista ciclabile sono la mazzata finale per la nostra economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo più di un mese di stop con la zona arancione saracinesche alzate dal primo mattino: "C'è una grande voglia di normalità"



Di nuovo aperti
Nelle foto di Riccardo Siano due immagini della riapertura dei negozi in città

